Comunicato stampa

Ferdinando Brachetti Peretti

HIDDEN SOUL

dal 24 novembre 2011 al 25 gennaio 2012

GALERIA CAYLUS

MADRID

Il nome di Ferdinando Brachetti Peretti, finora noto per la sua attività di imprenditore, è balzato alle cronache della figurazione contemporanea con le sue fotografie, di recente esposte alla 54° Biennale di Venezia. Si è così scoperta la sua "anima nascosta", il suo lato più intimo e autentico celato nei risvolti della sua stessa professione e dei luoghi inaccessibili in cui lo porta il suo impegno nel settore della produzione dell'energia, complementare alla sua passione per il viaggio e l'avventura.

Nato a Roma, dove vive e lavora il quale, da oltre trent'anni Ferdinando Brachetti Peretti ha sempre con sé la macchina fotografica e ha accumulato nel suo archivio migliaia di immagini. L'Africa è una delle realtà che più lo attraggono. I suoi scatti impietosamente perfetti, nel dare risalto alla durezza di immagini considerate tabù, sublimano mondi dove il tempo sembra essersi annullato e dove le leggi della sopravvivenza avvicinano l'uomo all'animale. La loro vista provoca inevitabilmente un turbamento: ma Ferdinando Brachetti Peretti non riesce a esimersi dal rappresentare anche sotto mentite spoglie quale è la realtà delle cose. La metafora di questa realtà è qui trasfigurata nel mondo animale, senza censure e falsi pudori. Vengono alla mente altre nature morte, dall'epoca di Velázquez al secolo di Goya, con la selvaggina ammonticchiata su tavole imbandite e accostata ai teschi e ai loro trofei più spettacolari. Queste immagini appaiono allora i preparativi per un grande banchetto, costituendo un'estetica che ha una sua bellezza e un suo fascino.

La Galeria Caylus di Madrid espone oggi una selezione di trenta fotografie dedicate alla Tanzania, che sono alcune fra le sue sequenze più fantasiosamente crudeli di Ferdinando Brachetti Peretti. Con padronanza tecnica e saldo senso estetico – coltivato nel riserbo delle sue prelilezioni artistiche –, il suo obiettivo si addentra nei corpi squarciati di prede catturate dall'uomo – "un po' per barbarie, un po' per gioco, molto per fame", scrive Gualtiero Jacopetti –, nelle pieghe scomposte delle loro pelli scuoiate e strette da rudimentali lacci di corda, e ne esplora gli sguardi inanimati nel tentativo di cogliere il mistero e restituire dignità a quel nulla che la morte reca con sé. Fotografie che, nella loro manipolazione astratta e spietata, sono assurte ad icona tra le più emozionanti dell'arte contemporanea.

Galeria Caylus
Lagasca 28
Madrid
tel. 0039 91 5783098
info@galeriacaylus.com